

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITA DI BOLOGNA

Collegio Superiore

IL LINGUAGGIO UNIVERSALE

Perché l'uomo è sempre stato e sempre sarà curioso di esplorare i meccanismi che governano i cambiamenti del mondo attorno a sé? La domanda può sembrare senza risposta, e forse è giusto

che rimanga così. Chiedersi perché siamo curiosi di sapere qualcosa non è interessante quanto esplorarla senza esaurire la nostra sete di conoscenza.

Sicuramente la stragrande maggioranza delle persone già in età infantile si interessava al comportamento degli animali, alla storia della Terra, a quanti pianeti girano intorno al Sole, al corpo umano.

Ma se è vero allora che quasi tutti hanno almeno una volta provato puro interesse verso un fenomeno naturale, ci si chiede perché soprattutto nel nostro Paese sia una tendenza generale dall'età adolescenziale spostare i propri interessi lontano dalle materie scientifiche perché ritenute troppo complicate.

Terrorizza forse la matematica, astrusa e noiosa perché consiste solo nel fare conti su conti apparentemente senza motivo? Ebbene se questa è l'opinione generale, deriva da un modo di porsi sbagliato nei suoi confronti. La peculiarità della matematica e delle scienze fisiche, che ne è anche la bellezza, consiste nel saper derivare conclusioni in modo rigoroso partendo da pochi assunti di base, i cosiddetti assiomi, a cui si affiancano le definizioni.

Il linguaggio matematico, simbolico e compatto, è universale. Chi si scambia idee e considerazioni sotto la forma di formule matematiche o fisiche sta conversando nell'unico linguaggio universale esistente al mondo. Se vado in un bar a Berlino o a Mosca e chiedo un caffè parlerò in inglese per una questione di comodo, ma avrei anche potuto chiederlo in uno stentato russo o tedesco. Invece la grande bellezza della matematica emerge nella sua universalità e semplicità. E' un linguaggio codificato in seguito a convenzioni, come qualsiasi altra lingua deve essere studiato per poter essere adeguatamente compreso e utilizzato, ma è conoscibile da tutti senza bisogno di dizionari. Saper descrivere concisamente fenomeni all'apparenza complicati non è una cosa da poco.

Più persone studierebbero matematica o fisica se qualcuno spiegasse loro che queste discipline possono essere apprezzate per la loro semplicità e brevità, ma anche profondità dei contenuti. Alla fine del XIX secolo il fisico scozzese James C. Maxwell dimostrò che tutto ciò che si conosceva sull'elettricità e il magnetismo poteva essere descritto semplicemente con quattro equazioni. Quattro. Non è meraviglioso?

Massimo Brida
20 anni, Bologna